Giovedì 2 Agosto 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 183
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . . „ 4.50

Cronaca Provinciale

I problemi della liquidazione dell'ex provincia di Gorizia

La Commissione Reale, nella seduta di ieri si occupò di taluni problemi di liquidazione dell'ex Provincia di Gorizia, in base alle relazioni e proposte del Commissario liquidatore. In concreto, prese atto delle proposte seguenti:

a) cessione allo Stato della Biblioteca e dell'Archivio storico provinciale di Gorizia; b) Istituti di Credito Fondiario e di Credito Comunale della stessa città; c) fusione delle Casse di Risparmio di Udine e Gorizia; la Commissione approvò lo schema della relativa convenzione; d) Scuole ed istituti agrari goriziani: per questo problema furono discusse varie soluzioni con riserva di riprendere in esame il complesso argomento per i definitivi provvedimenti.

POZZUOLO

Cinquant'anni di lavoro

Alcuni amici del laboratorio De Cecco hanno consegnato l'altra sera una medaglia d'oro ricordo al capo laboratorio sig. De Marco Luigi (Vigi Blanc) in ricorrenza del cinquantesimo annuo di assiduo lavoro da lui trascorso costantemente presso la Ditta De Cecco.

Seguì un sontuoso rinfresco, con molti brindisi ed evviva.

Il Comitato Pro Monumento

Domenica è seguita una riunione del Comitato Pro Monumento. Il presidente cav. Candussio, biasimò severamente quelle persone che rifiutarono l'opera loro e questo biasimo è stato confermato specialmente dal geom. Della Vedova. Il parroco disse che la risposta più opportuna alle critiche è quella di inviare un voto unanime di plauso al Presidente cav. Candussio ed al geometra Della Vedova per la loro opera disinteressata e patriottica.

A tale proposta si è unito il Presidente dei combattenti e segretario politico del Fascio, tenente Vittorio Mambrini riconfermando la propria solidarietà con la Presidenza. Fu pure approvata all'unanimità la proposta che all'inaugurazione del monumento intervenga per la cerimonia religiosa il cav. Dall'Ava ora parroco di Tricesimo, come riconoscenza dell'opera sua patriottica prestata a Pozzuolo durante la guerra, specie nel periodo dell'invasione.

BARCIS

L'insediamento del Commissario

Nel pomeriggio di domenica, nella sala consigliare del nostro Municipio seguì l'insediamento ufficiale del Commissario Prefettizio fascista signor Pietro Domenico De Zorzi, sindaco di Andreis ed ex consigliere provinciale, con la presenza del segretario di zona ing. Vanni, della Milizia, e di varie personalità del Comune, nonchè di tutto il corpo insegnante di Barcis.

Il Commissario sig. De Zorzi a nome del Comune, porse all'ing. Vanni ed a tutti i presenti un deferente saluto.

L'ing. Vanni ha risposto ringraziando ed esaltando l'opera del sig. De Zorzi e la fede da lui sempre sentita nei destini dell'Italia Nuova.

Dopo la cerimonia il Comune ha offerto un mermouth di onore agli invitati ed ai fascisti.

PREMARIACCO

Scorribanda ladresca

L'altra notte il paese ricevette la poco gradita visita dei signori ladri. Verso l'una, essi penetrarono in chiesa, rubando il calice d'argento dorato di proprietà di don Ugo Masotti; tentarono forzare la porta del Municipio e dell'Ufficio postale, ma questa era ben chiusa e resistette. Altro tentativo fallito i ladri fecero contro l'officina meccanica dei fratelli Garbo. Ad Orsaria, la stessa notte i malviventi entrarono in chiesa rubando qualche oggetto.

I carabinieri hanno iniziato indagini che sarà bene continuino, per mettere al sicuro questi pericolosi nottambuli.

Cose insolite

(C. E.) Ci consta che l'Esattoria di Cividale si è rifiutata finora di pagare gli stipendi ed i salari ai dipendenti comunali. Sembra che ciò dipenda da un eccesso di zelo di un impiegato dell' Esattoria, da alcuni mesi gestore presso questa. Simile rifiuto non è mai stato posto, da anni ed anni, anche quando le condizioni di vita eran impossibili; quindi la cosa ha sollevato aspre proteste e malcontento tra i dipendenti ed i salariati sopratutto che hanno diritto di non sospirare tanto il loro pane, dopo averlo guadagnato sudando da mane a sera.

L'autorità comunale sta provvedendo affinchè sia tosto rimediato; e della cosa si è interessato anche il sottoprefetto di Cividale.

PRATO CARNICO

Società Alpina Friulana

Il Campeggio di Pradibosco (m. 1200)

Ecco la prima corrispondenza che ci perviene dal Campeggio di Pradibosco della Società Alpina Friulana, e che siamo ben lieti di pubblicare:

Lungo la valle di Pesariis, e precisamente alla località «Pradibosco» la comitiva dei quindici alpinisti alle ore 10.30 aveva raggiunto Comeglians e alle 12.30 la località Pradibosco, facendo capo al fabbricato di proprietà del Comune di Prato Carnico. A breve distanza dalla fabbrica si alza minacciosa la nuda rupe del Clap Piccolo (1661) e poco sopra quella del Clap Grande (1737). Lateralmente, a guisa di ampia cornice, serrano la magnifica conca una cortina di pini ed abeti, lasciando scorgere le parti elevate dell'Engelkofel (2413) e della Crete Mimoias (m. 2320) a ponente — e quelle dell'Interkel (2487) e successivamente quella della Crete Forata (2439) a levante.

E' una verde conca, bagnata dalla Longaia, nel cui seno si annida il Prato felice che diede il nome alla zona contermine. Il posto è eminentemente suggestivo, e con la fabbrica eretta, a risarcimento dei danni di gurera, questa non potrebbe rispondere meglio e così perfettamente al pensiero di un campeggio. E il pensiero fu tradotto in realtà con previdenza — prontezza e genialità dalla sempre attiva e amatissima Società alpina Friulana.

La quale un bel giorno si vide favorita dal Comune di Prato Carnico, che ne è ora il solo proprietario e che con la concessione dell'uso temporaneo per Campeggio alla detta Società, rendeva un'alta benemerenza al «mondo alpino» della piccola patria.

Sono metri 30 per 11 di superficie — con un'altezza di metri 10. Ciò che significa un fabbricato ampio, spazioso, pieno d'aria e di luce, bene eseguito, quasi totalmente ultimato, avente il rivoletto dell'acqua discendente dalla croda del «Clap piccolo». Questa valle è servita da una funicolare pel servizio del trasporto legnami. Ciò per la parte storica.

(Lunedì 30 luglio 1923, ore 4)

La luna immobile — innonda l'etere — d'un raggio pallido.... Difatti, la mia cella, come quella di tutto il reggimento, priva di oscuro, lasciava penetrare imprudentemente il pallido raggio, e i nebbioni del cielo promettevano o acqua o pioggia. E si che ieri eravamo giunti a Pradibosco col sole, e con la solita fede degli zingari, e con la speranza degli amanti del paradiso; poi, il nostro generale cav. Italico Rubbazzer, nel suo programma, ci aveva trascinato quassù facendoci persuasi che di solito il paradiso doveva essere in alto, dove oltre la selva delle nere schiere di pini di là da le cuspidi, dai torrioni e dalle guglie ardono eterni i ceri del sole, e di là ancora vi sono i troni d'oro. Quale gioia!

La prima impressione, infatti, era stata eccellente. Una malga? Ma che malga! Un salone di metri 10 per 10, tutto nuovo fiammante, con fiori, con sedili molto pensili, sopra casse da imballo, un po' rustici, poi un'«Italia» giunta di fresco dalla valle di Raccolana, perchè essa sola conosce il segreto dei campeggi; e una voglia matta di mangiare, di bere, aria ossigenata, di quella non artificiale che si confeziona laggiù tra le persone serie. Intanto questo popolo di matti aveva già trovato posto sul nudo tavolato, e alla vista dei saccone a paglia, elasticissimo, pregusta notti mirifiche, sonni beati... per chi dormirà. E dappertutto un senso di rusticità. Anche l'assenza completa del mobiglio rivela già che a Pradibosco, si cura la semplificazione dei servizi. Paglia ce n'è ancora tanta.... Qui siamo ricchi anche di fieno...

Intanto che si compie la sistemazione delle cure assolute della vita, come i bagni, la pulizia ecc.; una compagnia servizi illuminazione pubblica, ramo specialisti, ha già installato lampade acetilene nel salone principale. Ma il corno del generale chiama i figli al banchetto, come sempre sincero, e il coro sale, sale per rifinire nella pura gioia della vita animale; fino a che il popolo meno affaticato si ritira... a più miti consigli.

Ma il cielo s'era fatto scuro e cattivo — «al bruntule» e in un baleno il nembo si sfascia, scroscia e ci regala una grandinata generosa. Anche quassù il paradiso non è sempre paradiso. Per finire, la sera, corriamo alla casera Lavardêt per la decauville rinserrata tra muri di pini e di abeti, fra tappeti di fragole e fiori.

Notiamo con compiacimento la presenza del bravo Ferrucci, colonna vertebrale del nostro tempio; membro preistorico della Direzione: alla sua costante attività, dobbiamo in buona parte la floridezza della Società Alpina Friulana.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Il nuovo locale della Latteria Sociale di Mondel

Madonna del Zucco

Domenica 29 scorso, con grande solennità e con l'intervento delle autorità del luogo, di invitati da Spilimbergo e da altri paesi, e dell'Ispettore per il Caseificio cav. E. Tosi, si svolse la solenne inaugurazione del nuovo fabbricato ad uso caseificio della latteria della Madonna del Zucco. Il fabbricato, eretto secondo le norme razionali della tecnica casearia, sorge in amena posizione dominante tutta la valle del Cosa, ben esposta, e fa bella figura di se giacchè assomiglia ad una bella villa signorile di cui ha tutte le caratteristiche.

Il nuovo locale, tutto imbandierato per la circostanza, si compone di una cantina sotterranea per la stagionatura del formaggio; al piano terra, di un atrio, sala di lavorazione del latte, magazzino del formaggio e ufficio di contabilità.

La nuova latteria è sorta in brevissimo tempo per la tenace volontà di tutti i soci, per l'accordo ammirevole fra gli amministratori ed i soci, e per lo spirito di cooperazione e di sacrificio di cui sono animati tutti i produttori di latte della frazione di Borgo Mondel, tanto che tutti contribuirono efficacemente alla buona riuscita dell'ardua impresa. Chi diede l'opera propria, chi contribuì con danaro, chi con trasporto dei materiali, chi con legnami, ecc. in modo che ogni socio, oggi che la bella opera è compiuta, ha la soddisfazione di aver cooperato largamente e con tutte le sue forze affinchè il tanto desiderato caseificio diventasse al più presto una benefica realtà.

Tutti indistintamente meritano lode, ma sopratutto è doveroso qui ricordare quelli che maggiormente lavorarono indefessamente perchè il casello sorgesse dal nulla come per incanto, soddisfacendo ad una grande necessità per la lavorazione razionale del latte, abbellendo ad un tempo il paese di una simpatica costruzione, con prestigio e lustro della Frazione di Madonna del Zucco.

Questi benemeriti sono i signori: De Michel Giuseppe presidente, Bertoli Osualdo vice presidente, Del Frari Antonio segretario, Bertoli Domenico cassiere, Del Frari Agostino e Bertoli G. B. direttori ed esecutori del lavoro.

Per la circostanza ebbe luogo un fraterno banchetto sociale a cui aderirono una quarantina di soci, allietato da ottima musica eseguita da suonatori del paese e venne pubblicata una poesia in friulano, autore il Sindaco, la quale raccolse vivi applausi.

Finito il pranzo dal poggiuolo della latteria, alla presenza di numerosissimo popolo accorso a festeggiare il lieto avvenimento, pronunciarono discorsi d'occasione, tutti inneggianti alla concordia, alla pace operosa dei campi, alla fraternità, all'orgoglio legittimo del paese per la benefica opera compiuta, i signori: Del Frari Agostino sindaco del Comune, Del Frari Costante, Cesca Vincenzo direttore dela Cooperativa di Consumo, perito Cozzi Pietro, Bertoli Domenico, tutti applauditissimi e festeggiati.

Per ultimo prese la parola il cav. Enore Tosi, ispettore provinciale per il caseificio, il quale mise in evidenza i vantaggi grandissimi che la latteria avrà dall'uso di locali razionali e sufficienti; resi necessari dall'incremento costante del Caseificio; fece rilevare che i sacrifici compiuti dai soci tornano infine a loro onore ed interesse avendo creato dal nulla un magnifico locale che rappresenta un patrimonio notevole della Società; affermò che l'esempio luminoso della latteria di Madonna di Zucco sarà fecondo di bene, perchè molte altre latterie hanno urgente bisogno di fabbricati appositi e sufficienti alla bisogna; inneggiò infine alla simpatica festa del lavoro e della cooperazione, auspicando un avvenire prosperoso alla ardita e brava latteria di Mondel.

La cara festa lasciò in tutti gl'intervenuti il più gradito ricordo; impressione, espressa anche con l'augurio che tali feste operose abbiano a ripetersi di frequente.

RESIA

Importante causa vinta dal Comune

La causa contro la Società Anonima per la Conservazione del Legno di Milano e contro la Cooperativa Carnica di consumo e produzione di Tolmezzo che, la prima sino dal 1906 e la seconda in seguito, sfruttavano ed hanno sfruttati i boschi comunali di Carnizza-Brasda e Uccea, avuti per un periodo di cinquant'anni — è stata vinta dal Comune.

REMANZACCO

La Pesca di Orzano

Il Comitato costituitosi nella frazione di Orzano per il monumento dei Caduti in guerra e per l'erezione dell'Asilo Infantile «Regina Elena» ha diretto alle principali persone del Comune un caldo appello, facendo assegnamento sulla loro generosità.

CLAUT

Il responso della scienza sulla sorgente solforosa «La Pussa»

Vi ho informato ieri della inaugurazione, che sarà effettuata domenica, di un nuovo comodo stabilimento alla sorgente solforosa della «La Pussa» in Val Settimana, posizione indicatissima per chi ha bisogno di cura o anche semplicemente di soggiorno tranquillo e saluberrimo.

Credo utile oggi comunicarvi la relazione geo-idiologia sulla sorgente medesima stesa, ancora nell'ottobre del passato anno, dell'esimio prof. Egidio Feruglio.

«La sorgente solforosa detta «La Pussa» — dice quella relazione — sgorga dinanzi la malga omonima, all'imbocco della forra delle Camosce, presso l'unione di quest'ultimo torrente con la Valle di Senons (Testata del Canal della Settimana — Comune di Claut) a circa 940 metri sul mare. Esce dalle fessure dei calcari bruni giuraliassici ed a noduli e liste di selce nera, disposti in istrati diretti circa Sud 64 Est ed inclinati di 46 a NNE. I calcari selciferi del gurossco costituiscono quivi una stretta fascia dell'ampiezza media di metri 400 che si svolge dalla Costa Carpegnà (m. 1160) al Col di Post (1382) alla Costa Biuda d'onde volge ad arco verso la Malga Senons e verso la testata della Valle omonima. Essi formano una stretta sinclinale coricata a nord, compresa fra i banchi calcareo-dolomitici, in prevalenza bruni e ebituminosi del triassico superiore. La formazione calcareo-dodomitica costituisce la massima parte del bacino delle Camosce, dal quale trae origine la sorgente in parola.

L'acqua della fonte è limpida, ma all'uscita contiene alcuni fiocchi biancastri costituiti da alghe filamentose con zolfo amorfo. La temperatura oscila in media fra gli 8.5 e 9.5 nel corso dell'anno. Trattasi di una temperatura sensibilmente costante e relativamente bassa, superiore tuttavia a quelle di alcune sorgenti affioranti più in basso nel Canale della Settimana (Sette Fontane, temperatura 7.6), le quali traggono alimento da regioni elevate e coperte di neve durante una parte dell'anno. Pure costante è la portata che si può valutare ad un quarto di litro al secondo, pari cioè a 15 litri al minuto primo. L'acqua tramanda un odore di idrogeno solforato (H_2S). Presentemente l'acqua esce da un minuscolo pozzetto dal fondo del quale gorgoglia con svolgimento di bolle gasose: il ribollire dell'acqua e lo svolgersi delle bolle gasose si favorisce smovendo a ghiaietta del fondo. L'acido solforico disciolto nella sorgente trae presumibilmente origine dai bituminosi largamente affioranti nel bacino di raccolta, e per semplice azione chimica e mediante l'intervento di organismi speciali (beggiatoacee).

Alle azioni chimiche è presumibilmente da imputarsi la temperatura relativamente elevata della sorgente, come sopra avvertimmo.

Il bacino di raccoglimento della sorgente Pussa può considerarsi largamente delimitato dalle linee di fondo delle Valli di Senons e delle Camosce e dalla linea dretta che separa il bacino della Settimana dal bacino del Tagliamento, verso Forni di Sotto, la quale culmina nel monte Ciarescons (m. 2163). Detto bacino è in buona parte coperto da vegetazione arborea (faggi e conifere) salvo la zona più elevata che è di nuda roccia; è normalmente disabitata, se si fa eccezione della malga Libertan o Lastra, frequentata dalle mandrie durante il periodo estivo.

Questo fatto e le condizioni geologiche del bacino imbrifero rendono poco probabili gl'inquinamenti della sorgente, nonostante che la circolazione delle acque attraverso i calcari da cui esce la fonte debba avvenire per fessure e meati relativamente ampi, senza che quindi subiscano una perfetta filtrazione.

CORDENONS

Ritornano i nostri gloriosi morti

Dopo lunga attesa, le salme dei compaesani che alla Patria s'immolarono nella guerra redentrice, cominciano a riedere al lembo modesto di terra che li vide nascere; ritornano, figure apparentemente mute, ma sostanzialmente eloquenti, fra gli affetti dei quali sentirono i primi amorosi palpiti e via via le ansie soffuse di speranza. Partiti in massa, se ne vengono alla spicciolata; ma, come allora all'aspro cimento li seguiva la trepidante commozione di chi rimaneva, così ora che ritornano dall'aver compiuto la sublime opera, sono accolti dall'omaggio più riverente e dalla riconoscenza religiosa dei superstiti.

Questa sera giungeva tra noi la salma di Ongaro Federico, di Osvaldo, della classe del 1895 proveniente da Timau (Carnia).

L'Ongaro moriva il 15 giugno 1915 sul Pal Piccolo con la fronte rivolta al nemico in quelle prime ondate di petti italiani che la Patria mandava contro la grifagna Austria. Apparteneva all'ottavo Alpini.

Al palazzo comunale e su molte case private sventola il tricolore. Al corteo partecipano combattenti con bandiera, fascisti, le guardie mandate dal Comune ed un grandissimo numero di paesani. Abbiamo visto lagrime tante versate sul feretro e compagni andare superbi di questi loro grandi fratelli scomparsi.

Sono manifestazioni che toccano il cuore; auguriamo che il sublime sacrificio dei nostri gloriosi non sia dimenticato, e le nostre azioni siano degne dei grandi esempi che i fratelli nostri ci lasciarono.

Un volume postumo di Riccardo Pitteri

E' uscito già da qualche mese, coi tipi di Licinio Cappelli editore, ma per cura della gentilissima che fu del Poeta la compagna e la confortatrice: la signora Clori Pitteri. La quale presenta il volume con queste parole:

« Questo libro, preparato dal mio dolce indimenticabile compagno, lo pubblico io dopo la sua morte avvenuta in Roma il giorno 24 ottobre 1915. Delle tre parti onde si compone, la terza il mio Riccardo la scrisse lungi dalla sua Trieste, in angosciosa, trepida attesa e con l'intenso desiderio di vedere prossimo il finale esito felice della nostra guerra; presentendo, forse, il crudele destino che lo tolse all'affetto quando egli più che mai voleva e doveva vivere.

« Pensando a lui ed al bene che egli sempre però, affido agli amici suoi queste pagine: leggendole, essi certo ricorderanno con rimpianto e commozione affettuosa il mio Riccardo ».

Oh se ricorderemo, il buono e caro amico! Lo ricordiamo sempre — per il nobilissimo spirito che ardeva in lui della luce più pura e bella, per la bontà che quasi timidamente egli prodigava a tutti, per la fermezza della sua fede nella Patria. Lui mite, lui gentilissimo ed affabile con tutti, lui generoso, buono, accordante, aveva un sentimento pel quale non cedeva di un punto: e fu assertore, fu difensore impavido della italianità delle sue terre insidiate e minacciate in cent oe cento modi; lo fu quale poeta, lo fu quale gregario dap prima nelle associazioni patriottiche della sua Trieste e poi quale capo e condottiero prudente ma securo della maggiore e più importante di esse: a Lega Nazionale, che salvò la regione Giulia alla Patria. E dopo l'Italia, amò la libertà: non la libertà per sè, con esclusione degli altri, ma la libertà entro i confini delle leggi comuni — così come la Grande Madre aveva stabilito nelle sue costituzioni. E visse con questo e per questo ideale: Trieste liberata e ricongiunta alla propria stirpe, l'Italia tutta unita nel tricolore fregiato con la Croce dei Savoia, tutta fecondata dal soffio vivificatore della libertà.

Onde, sia che cantasse « Campagna » o « Friuli » o « Il Placito del Risano » o « Patria Terra » o stillasse il « Messaggio di Goldoni a Trieste »... o narrasse «Fiabe» o in elegante prosa rievocasse pagine di storia o italiani illustri come Giuseppe Verdi e Adelaide Ristori e Giosuè Carducci....; in ogni suo lavoro faceva vibrare la corda del sentimento patrio

O verso mio da l'ultima pendice
d'itali olivi, d'itale parole
d'itale fedeli anime altrice,

gita a la gloria fulgida del sole,
a la gloria magnifica del mare
l'onesta voce tua ch'ama e si duole;

e con le note per tant'anni amare
ch'han la mesta armonia d'una preghiera,
va della Patria palpiti a destare.

E quando trovi un cuor, che crede e spera,
fermati in esso e lasciavi un'impronta
come caldo suggel fa sulla cera.

E se con una tua sillaba pronta
puoi ravvivare ancor l'estremo lume
d'un ideal che per viltà tramonta,

se sovra l'ara d'obliato nume
tu raccenda una vivida favilla
che dell'ignavia rea sperda le brume,

se a chi spossato in suo voler vacilla
o per fastidio scettico si scosta
tu affretti il polso o bagni la pupilla,

se a domanda d'amor, d'amor risposta
susciti, e amore con amor confondi
sì come fiamma che a fiamma s'accosta,

se di mille desii che intorno effondi
anelando a ogni fiore italiano,
uno solo ne sia che si fecondi,

va, verso mio, che non sei nato invano!

Così nel primo componimento del libro, « Al mio verso », è con semplicità delineata la mèta cui Riccardo Pitteri con immacolata costanza mirò; linguaggio piano, senza retorica, senza ricercatezze e lenocinii, senza convulsioni o lambiccature — che trova riscontro, per citare un esempio conosciuto, negli aurei versi del Manzoni all'Imbonati.

***

Anche in questo libro, emerge il Pitteri cantor della natura, ch'egli osserva con occhio di poeta e con la quale si direbbe che s'immedesimi, e viva. Basta leggere, fra gli altri, « Il ruscello »:

Nato sulla cima del colle, entro una selvetta di quercie, dopo essersi gettato « per il dolce pendio diffusamente — in rivoletti » raccoglie « le sperse linfe: ed ecco il torrentello »:

Da pria lento s'indugia, indi più snello
al declivo cedendo, affretta il passo,
lucido tortuoso serpentello.

Va senza posa: dove sorge un masso
se può, la salta, se non può devia
pur che trovi un sentier che il meni al (basso;

va cantando l'antica litania
d'itali scrosci e querule parole
a tutto ciò che incontra per la via:

Narcisi, miosotodi, viole
che dissetan le barbe a le sue vene,
tremule canne, pioppi eretti al sole;

e triturando le candide arene,
rodendo il suol, limando i sassolini,
compone il ritmo a quelle cantilene.

Piega delle conferve i molli crini,
delle ninfee le coppe d'alabastro,
al corpo suo perennemente chini.

Del giunco l'arrendevole vincastro,
la immersa cima del salice segue
nel suo cammin l'interminabil nastro.

L'onda così fluendo senza tregua
specchia tutte le cose e per prodigio
l'imagin resta ed il cristal prosegue....

Un quadro perfetto, per ogni polla che zampilla dalla sorgente, per ogni onda che passa incalzando l'altra «con vece eterna d'inutil litigio »: è la natura che dalla chiarità intima del poeta ritrae vivida luce e senso d'umanità commossa.

E chi sa quante impazienze e quante
trepidanze quel rivo in sè nasconde
pria che gli s'apra il mare ampio davante?

Il mar che con le sue fonde profonde
serba, esala e transforma a l'orizzonte
londa in vapori ed i vapori in onde
per rendere ogni goccia alla sua fonte.

***

Non soltanto «le cose» canta il poeta: ma egli spinge il sereno sguardo entro il passato lontano e prossimo, ai miti, alle leggende remote e alla storia anche contemporanea. E « Venere » e «Giano» e «Umago», «Colombo», «Pulcro», «L'Adige e il Timavo», «Roma» egli canta, ed ognuno di questi canti offre al lirico-patriota note d'italico orgoglio, di accorata ma fidente aspettazione. Sentite la voce di questo friulano-triestino illustre, che parla in nome di tutta la gente giulia:

O Roma, a te quest'umil gente avvezza
a nutrire di lacrime e di sogni
la fede antica della sua purezza,

a te per ogni intendimento ed ogni
atto con trepidante animo guata
se la commendi forse o la rampogni.

Per te fra il monte e il mar dov'ella è nata
grida ogni dì la limpida parola
che la fa paga della sua giornata,

e dice: alimentammo a la tua scola
da più di venti secoli l'orgoglio
d'esser filo anche noi della tua spola.

Dice: tenemmo vivido il germoglio
da innesti e tarli in duri tempi immune
qual proruppe dal seme in Campidoglio,

e non mutando per mutar fortune
l'illibata virtù dell'idioma,
Te supplicammo su le nostre cune
e sui nostri sepolcri, o madre Roma!

Questo era il linguaggio dei letterati e degli oratori della Venezia Giulia, dove la letteratura non era tenuta in considerazione se non quale mezzo di propaganda nazionale, dove ogni intelletto superiore ed ogni pura coscienza non volgeva le proprie vigorie se non all'unico intenso amore della Madre Italia da cui vivevano avulsi: e l'«avita civiltà», e la «lingua dei padri» e «le antiche glorie» e l'«indistruttibile eredità dei padri» e altre formule equivalenti non avevano che un significato solo ed unico: Italia; e «Italia» clamacano le canzoni dei vivi, «Italia» le ultime volontà dei morenti, il monito che veniva dai sepolcri.

***

Sono numerosi i componimenti ispirati dalla Storia antica e moderna al Poeta: « Per Tripoli », « Il Dito di Venezia », « L'Assedio di Rodi », « La spada di Garibaldi », « Galileo » « Camillo », « Virgilio », « Mecenate », « San Giusto », « Per l'ampolla di Trieste su la Tomba di Dante », « Preghiera su la tomba di Dante », dalla cui imagine incorrotta invoca

In noi sui noi l'idea
stia della Patria e splenda
magnifica, tremenda
giudicatrice e Dea.

***

Particolare interesse hanno le «ultime», cioè le poesie scritte dal Pitteri dopo il suo volontario esilio da Trieste — lasciata, con più forte speranza di non lontano felice ritorno, con la certezza che l'Italia non sarebbe rimasta spettatrice indifferente nella estrema lotta ingaggiata fra il diritto e la violenza brutale, fra la egemonia soproffattrice e la libertà. Il primo componimento di questa raccolta è «Pasqua del 1915» la «Pasqua brutta» di quell'anno, in cui rossa di sangue eroico terra e mare: un sonetto chiuso dalla terzina:

Salutate o campane, il giorno santo
che alfin ne adduce a l'itale sorgenti
i nostri occhi a lavar gonfi di pianto!

Giorni di speranze e di ansie e di tormenti, in quella primavera. E anche di dolore, per il Nostro: gli muore il padre, nel febbraio; ed alla memoria di lui dedica mestissimi pensieri e patriottici ricordi. Poichè la Patria — l'Italia — è sempre nel cuore di «Lui» «irredento» ben può affermare di sè («Il suo verso»):

M'indispettisce e offende
il verso che si vende
o con lusinghe a' popoli
o con incensi ai re

. . . .

E poichè piena ho l'anima
di un'unica parola
che tutta la purifica
che tutta la consola

fin che nell'alma mia
un fil di voce sia,
il docil verso: Italia,
Italia! griderò.

Speranze e delusioni, lirici voli e sconforti.

Ogni giorno che passa una promessa
o un desiderio infrange,
e l'anima così contro sè stessa
stanca s'irrita e piange.

***

E nel 21 maggio, tre giorni prima della aspettata e voluta dichiarazione di guerra, da Venezia dirà la «Preghiera di Trieste» che a Roma

.... e braccia ansie protende
.... e con pietà infinita,
devota e altera, immacolati rende
templi di numi, tumuli di eroi,
fè, costume, linguaggio, anima e vita,
che da duemila e cento anni son suoi.

Ma ecco, «è l'ora»:

Medita il tardo imperator d'Absburgo:
— No, l'avvenire non mi fa paura;
sarà quel che sarà, purchè abbiam cura
di me la vecchia ganza ed il chirurgo.

Se a volte io pecco, al confessor mi purgo,
se ho figlio e moglie e erede in sepoltura
vivo in lor vene, ed ho la pelle dura;
per il resto, provvede il Brandemburgo.

E se con Francia e Russia ed Inghilterra
si è giunta la pettegola arrogante
che mia ancella già fu, per farmi guerra,
io mi affido a Colui che ne sa tante,
e in un colpo di man rintuzza e atterra
codesta scempia fregola di Dante.

Ecco:

l'Italia vien con l'inclita bandiera
che di riscossa a gli aspettanti è face;
forte e soave, semplice ed austera
porta amor, libertà, giustizia e pace.

E annunzia a mesti: vinta è la bufera
che infuriò su voi lunga e rapace;
la sfaldellata insegna giallo e nera
nel congenito fango immersa giace.

In alto i cuori, o popoli redenti!
sciogliete i polsi dagl'infami nodi
che vi arrossàr di sangue e di vergogna.

Spezzate i ferri e fatene strumenti
di buon uso fabbril, fatene chiodi
per conficcar l'Arpia su la sua gogna.

***

Questo, l'uomo — fino alla morte. Poco più di un mese, prima che noi lo piangessimo estinto, scriveva ancora:

Esule un anno da la mia contrada
tra la speranza vissi e lo sconforto.
Di sbirraglia e di plebe una masnada
la casa mi predò: mio padre è morto.

Troppo or son tardo per brandir a spada
e forse il tempo che mi resta è corto;
e un figliuolo non ho che per me vada
l'illibato a onorar nome che porto.

Pur riguardando della vita il corso
so che posso tener alta la fronte,
a la luce del dì senza rimorso;

e solo il giorno che il paese mio
spiegherà il tricolor su l'orizzonte,
povero e oscuro andrò, ma pago, a Dio.

***

L'ultimo canto porta la data del 25 settembre 1915: il 24 ottobre successivo, Riccardo Pitteri, l'inclito Poeta e Patriota, spirava in Roma. E non vide il giorno bramato e vaticinato. Ancora, quando il suo nobile cuore tacque e il luminoso pensiero si spense, ancora il «mesto popolo» della sua Terra che

........per il cammino
di venti secoli — restò latino
contro ogni strazio — contro ogni pena
contro ogni perfida — lusinga oscena,
dato in balìa — di lercia spia,

soffriva e aspettava, ed agli alpini, ai soldati d'Italia, protendeva le supplici braccia

co' polsi maceri — dal ceppo infame,
braccia di vedove — di madri e infanti.

Ma la giustizia di Dio pose fine allo strazio. Trieste oggi sorride ricongiunta alla Grande Madre: i soldati d'Italia hanno compiuto il miracolo, hanno portato alla figlia fedele

........— l'alta parola
ch'arde, purifica — placa, consola,
vita ridà: — la libertà;
la primogenita — di Dio, l'idea
che tutto suscita — tutto ricrea,
sangue de' popoli — luce divina
che come l'iride — splende e avvicina
al ciel la misera — valle di pianti....

Trieste onorò ed onora il «suo» Poeta; e l'Italia, riconoscente, pur essa l'onora e l'onorerà nei secoli, come uno dei più eletti figli che le professarono costante indomito e indomabile amore.

Nicodemo Baldencio.

FAEDIS

Le vittime della montagna

1. Verso le ore 4 di stamane, certo Angelo Laurencig, di anni 62, della frazione di Stremiz, mentre transitava per un pericolosissimo sentiero di montagna per recarsi a falciare, messo un piede in fallo cadde in un burrone profondo circa 15 metri, riportando la frattura della base del cranio, lesione che causò la sua morte immediata.

La lugubre scoperta venne fatta dal figlio della vittima, a nome Adolfo, di anni 21, che, transitando, circa mezz'ora dopo, per il sentiero già percorso dal padre, ne rinvenne il cadavere.

Si recarono subito sul luogo il maresciallo dei carabinieri reali di Faedis ed il medico dott. Sartorelli, e dopo le pratiche di legge, il cadavere fu trasportato a Stremiz.

RAVEO

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA ALLE SCUOLE

Domenica anche questo paesello, raccolto come un nido in una romita conca della Carnia, ha consegnato il nuovo vessillo benedetto agli alunni delle sue scuole; e questa semplice, buona, laboriosa popolazione ha dimostrato una volta ancora, col palpito veramente sincero e intimamente sentito delle anime semplici, di non essere a nessuna seconda nelle manifestazioni di fede e di Patria.

La cerimonia si svolse sul piazzale, ove sorge il bellissimo monumento, che fra i primi Raveo, con magnifico slancio di riconoscenza, eresse ai suoi figli caduti per la Patria. Benedisse il vessillo il parroco D. Giuseppe Giorgis, che poi con elevato discorso inneggiò alla fede e alla Patria. Quindi il sindaco dott. Bonanni, decorato di medaglia d'argento al valor militare, pronunciò un discorso: — Consci — disse — dei grandi festeggiamenti che in ogni parte della Provincia si vanno svolgendo con eccezionale solennità in questa circostanza, nessuno ora si deve meravigliare della semplicità di questa cerimonia, della mancanza dell'intervento di autorità e rappresentanze di altri paesi, perchè noi abbiamo creduto di attenerci strettamente ligi ad un sacro dovere impostoci dal momento attuale; dovere che richiede laboriosità, ordine e parsimonia in tutte le manifestazioni, perchè la Patria possa risollevarsi dalla situazione grave creatasi coi turbini della guerra. »

E dopo di aver anch'egli inneggiato alla Patria con appropriate parole, consegnò agli alunni la bandiera, tenuta da un mutilato e ricevuta poi da un orfano di guerra. Seguì il discorso ufficiale detto dal maestro locale sig. Vriz. Discorso splendido, che suscitò fremiti di commozione nella folla, e che spesso venne interrotto da vive approvazioni.

Indi parlò il maestro sig. Bonanni che, dopo avere dimostrato come in questi momenti, più che con le feste l'amor di patria si debba dimostrare coi fatti, si compiacque che la festa si sia svolta così, con tanta semplicità, quasi nella modesta intimità di casa nostra, benchè il suo significato altissimo si allarghi oltre la cerchia delle nostre montagne; e disse che pur nella sua semplicità questa nostra festa è certo molto gradita a Dio ed alla Patria, perchè animata dall'unanime, sincero consenso di sentimenti. Anzi — soggiunse il sig. Bonanni — più libero, più glorioso il vessillo della Patria nostra sventola all'aura di questa romita valle, che non conosce le vie torte della politica; più libero, più glorioso, sventola nella pace di questo paesetto, unito, si può dire, in un'unica famiglia e scevro dalle meschine ambizioni e dai bassi interessi: ambizioni ed interessi che forse molte volte, fra lo sfarzo delle feste ed al grido insincero di Patria! Patria!, si nascosero all'ombra del tricolore e ne contaminarono il significato purissimo ».

Disse poi brevi parole la signorina Angelica Bonanni. Ogni discorso fu alternato dai canti patriottici degli alunni preparati con zelo e con pazienza dalla maestra signorina Mauro. Infine i fanciulli sfilarono, salutando la bandiera: e così la bella cerimonia si chiuse, lasciando in tutti un'ottima impressione.

CASARSA

Contravvenzione e calmiere

1. Malgrado il prezzo fissato dal calmiere municipale, la locale Latteria Cooperativa continuava a vendere il latte a lire 1.20, anzichè a una lira al litro, come si vende in tutti i paesi limitrofi.

Ben fece dunque il nostro bravo maresciallo sig. Giuliano Voltan a dichiarare in contravvenzione, questa mattina, il presidente della Latteria, sig. Anselmo Colussi.

Noi ammettiamo benissimo che certe voci del calmiere possano o debbano essere rivedute e rettificate nella misura che l'equità e le esigenze locali suggeriscono. Ma non ammettiamo che i singoli produttori e meno ancora una Cooperativa fiorentissima come la nostra Latteria, si arbitri di disconoscere l'esecutorietà di un provvedimento che ha forza di legge. E se mai, la Latteria Cooperativa, che ha venduto fino a pochi giorni fa il latte a lire 1.40 il litro, dovrà essere l'ultima a protestare.

VARMO

Festeggiamenti

Domenica scorsa, nella fraziona di S. Marizutta di Varmo, venne celebrata la festa di S. Anna. La nuova statua, opera pregevole dell'artista Ferdinando Demetz di Ortisei (Trentino) giunse giorni fa. Per iniziativa del sig. Tita Nonis, le strade e le adiacenze del paese erano pavesate di archi, fiori e bandiere. Nella mattinata fu celebrata una Messa solenne, con l'intervento di mons. Dalla Mea, parroco di Madrisio, e di altri sacerdoti. Assisteva molta gente dei paesi vicini. Nel pomeriggio seguì la funzione religiosa, dopo di che, preceduta dal clero e dalla musica di Teor, la processione con la statua di S. Anna portata a braccia, attraversò il paese e l'adiacente strada di campagna. Con una solenne benedizione, la funzione religiosa ebbe termine. La moltitudine di gente si sparse poi nei prati vicini a godersi un po' il fresco ed a ristorarsi. Purtroppo il maltempo guastò in parte la sagra. La musica di Teor, più tardi allietò la folla di un ultimo concerto.

GORIZIA

Uccide la sorella giocando con una pistola

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri a Kranchero. Certa Giuliana Beneich, di anni 21, era intenta a tagliar erba per gli animali, quando fu raggiunta dalla sorella Giuseppina d'anni 19, che a detta dei famigliari è scema. Essa che frugava nei cespugli, rinvenne fra l'erbaccia, una vecchia pistola arrugginita, con la quale si mise a giocare. A un tratto, un colpo partì ferendola alla coscia e colpendo all'addome la sorella Giuliana, che cadde riversa a suolo, invocando soccorso. La scema, che non poteva concepire la gravità della situazione, si mise a strillare disperatamente, fuggendo per la campagna.

La Giuliana raccolta e portata all'infermeria di Canale, cessava quivi di vivere poco tempo dopo. La Giuseppina fu pure medicata e guarirà in pochi giorni.

GORIZIA

La Sezione dei periti-agrimensori

Domenica scorsa i geometri goriziani riuniti in assemblea per discutere sulla eventualità di formare una Sezione della Federazione Nazionale dei Periti Agrimensori, riconosciutane le necessità morali e materiali sentite dalla classe — specie in rapporto alle speciali condizioni delle nuove provincie — approvarono lo statuto federale e dichiarano costituita la Sezione di Gorizia.

All'uopo nominarono un Consiglio Direttivo provvisorio perchè prenda immediato contatto con il Comitato Centrale e perchè inizii con la Sezione di Udine lo studio dei problemi più urgenti, che interessano la Sezione.

Nell'atto di costituirsi, consci dei doveri che legano in vincolo fraterno tutti gli appartenenti alla classe deliberarono d'inviare un cordiale saluto ai colleghi del Friuli.

BARCIS

Le indennità agli impiegati

Il Commissario prefettizio Domenico De Zorzi, ha deliberato di « riconfermare l'approvazione del nuovo regolamento organico per gli impiegati e salariati del Comune predisposto dalla Federazione fra le Associazioni dei dipendenti dagli enti locali della Provincia di Udine, precedentemente ammesso dalla on. Giunta Prov. Amministrativa e approvato dalla cessata amministrazione comunale.

Nei riguardi poi della indennità di caro-viveri, il commissario, ritenuto che il costo della vita non tende a diminuire, ma che anzi per l'applicazione dell'ultimo provvedimento degli alloggi dal 1. luglio, si avrà un aumento non indifferente nelle spese; — Considerato che l'indennità del caro-viveri, e nello spirito che ne informa l'istituzione e per il carattere ad essa costantemente dato, deve permanere fino a che le condizioni generali del costo della vita rimangano nella misura elevata; — ha deliberato di applicare integralmente, nei riguardi di questi dipendenti comunali le condizioni di caro vita applicate per gli impiegati presso l'Amministrazione dello Stato, disciplinate con R. Decreto 5 aprile 1923, n. 853 con decorrenza dal 1.o luglio 1923.

GEMONA

Grande Accademia di Boxe

Domenica 5 agosto corr., al «Sociale» vi sarà una grande accademia di boxe.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21, col seguente programma:

1.o incontro (pesi piuma) Trasanna Enrico campione sociale e Primus Silvio di Udine.

2.o incontro (pesi bantham) Bergamasco Luigi campione Udinese e Galiustrenti Ercole di Gorizia.

3.o incontro (pesi welters) Favero Enrico di Udine e Vernisg Carlo di Trieste.

IV incontro (pesi medi) Ricobelli Otello campione militare 1912-22 e Selva Luigi campione sociale.

In ultimo: Carcereri Zavirre campione olimpionico e Linz Giovanni campione veneto.

Per Gemona è una novità e quindi molti accorreranno ad assistere allo spettacolo.

COLUGNA

Beneficenza
Biblioteca Popolare Circolante

La locale Cooperativa di Consumo, con deliberazione encomiabilissima, ha elargito lire 250 a favore dell'istituto Asilo Infantile e lire 250 per la Biblioteca Popolare Circolante e annessa Scuola professionale di disegno.

L'atto benefico merita particolare menzione.

Ci è gradito, con l'occasione, segnalare alcuni dati sul movimento raggiunto dalla Biblioteca Popolare Circolante per Colugna e Rizzi nel periodo 1 luglio 1922, 30 giugno 1923, dati desunti dalla relazione presentata dalla infaticabile Bibliotecaria maestra signorina Blarzino al R. Ispettorato Scolastico della Provincia.

I volumi raggiunsero il numero 1695; durante l'anno vennero richiesti in lettura 2600 libri ed al 30 giugno ne risultavano in circolazione 215.

Alle scuole elementari del paese venne mantenuta una dotazione costante, rinnovantesi periodicamente, di circa cento volumi ed altrettanti al recapito di Rizzi. Gli abbonati alla lettura sono attualmente circa un centinaio. La circolazione libri è gratuita fino al 18 anno di età.

La nostra Biblioteca ha ormai raggiunto uno sviluppo, che la fa considerare fra le più importanti istituzioni del genere della Provincia e dimostra come la passione del libro e pel libro si affermi sicura anche nelle popolazioni agricole ed operaie con tangibile vantaggio educativo ed istruttivo.

Cronaca Cittadina

Servizi pubblici che non vanno

Non siamo abituati — e i lettori che ci seguono nell'opera nostra lo sanno — a protestare sul giornale, quando ci sentiamo colpiti per il funzionamento difettoso dei servizi. Tiriamo innanzi pensando che come noi dobbiamo lottare ogni giorno contro tante e tante difficoltà per assolvere il compito nostro non sempre facile ed agevole, così anche altri avranno la loro parte di fastidi e, val meglio usare uno spirito di reciproca tolleranza, di quello che stà sempre «l'un contro l'altro armati».

Quello che però si verifica da alcune settimane a questa parte è qualche cosa di inaudito e di indecente, e lo segnaliamo poichè non danneggia solamente noi, ma tutta la cittadinanza. Vogliamo dire dei due maggiori servizi pubblici dopo le ferrovie: il telefono e il telegrafo.

Il primo può dirsi che non funziona affatto oltre le linee di Venezia, giacchè le signorine di quella centrale fanno alto e basso a loro comodo e negano per esempio una comunicazione con Milano dopo tre ore di prenotazione o la danno in seguito ad una serie di proteste e solo dopo cinque o sei ore di attesa. Cosa questa mai prima di oggidì verificatasi!

Il servizio locale urbano ed interurbano va di pari passo, nel senso che le signorine del centralino urbano si credono in dovere di farsi chiamare cinque o sei volte prima di rispondere; quelle dell'interurbano, se rispondono, non sempre ispirano la risposta a quella urbanità e cortesia che si ha diritto di esigere...

Questo nervosismo e questi ritardi che chiameremo locali, ci furono spiegati, dalle persone a cui li abbiamo fatti presenti, col dire che il lavoro è eccessivo, che mancano gli impiegati, che Treviso con minor numero di comunicazioni ha due centralini, mentre Udine ne ha uno solo, e che....

Ragioni belle e buone per chi è soggetto a questa somma di lavoro, non però per il pubblico che paga e ha diritto di essere servito bene e non pessimamente.

***

Per quanto riguarda il telegrafo, la cortesia degli impiegati, non riesce a far trangugiare un servizio che non va e non può andare. Noi parliamo dei dispacci *Stefani;* e poichè si dice — e... sarebbe sperabile che non fosse vero — poichè dunque si dice che i giornali sono i meglio e più ben serviti, riteniamo che i privati abbiano maggior ragione di noi di lamentarsi.

Avviene questo: che telegrammi partiti da Roma alle ore 2 di notte ci siano consegnati alle ore 11.30 del mattino — gli stessi telegrammi che i giornali di altre città ricevono alle 3 o 3.30, e che noi leggiamo nei giornali che arrivano a Udine dalle 8 alle 9!....

Non è una cosa inconcepibile che Udine, il quale allarga i polmoni per respirare l'aria di grande città debba essere ridotto alla stregua dei piccoli centri?

Noi facciamo appello alle autorità ed alla Camera di Commercio perchè se ne vogliano interessare nè ci si accontenti di aspettare .....che il nuovo Palazzo postelegrafico sia compiuto per installarvi il numero degli uffici e degli impiegati necessari: non si vede ancora l'alba delle ripresa dei lavori; eppoi, crediamo che non sia soltanto da Udine che dipende, il lamentato disservizio.

Abbiamo citato cose «nostre», non «per noi», ma perchè riteniamo che il pubblico, e tutto il pubblico sia trattato alla stessa nostra stregua. Due giorni di questa settimana, per avere una comunicazione con Milano, si dovette insistere e chiamarla ripetutamente dalle 9 circa della mattina alle 9 circa; e da circa alle 10 fino alle 21. Col treno si sarebbe fatto assai più presto!

La Commissione Reale si rallegra con Domini e Ravazzolo

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del cav. Lops, s'è riunita la Commissione reale per la straordinaria amministrazione della Provinci adel Friuli.

La Commissione, avuta notizia dell'attentato di Ronchis di Latisana, espresse i proprii rallegramenti al Commissario Ravazzolo e al geom. Domini per lo scampato pericolo.

A proposito dei fatti di Ronchis
Una dichiarazione

Il sottoscritto Aderbale Battistella in relazione a quanto comunica questa mattina il *Giornale di Udine* circa i fatti di Ronchis di Latisana, tiene fermamente a dichiarare che il suo fermo non fu per nulla determinato dal fatto accaduto.

Il sottoscritto era ospite da pochi giorni presso la sorella, maestra comunale di Ronchis.

La cosa devesi attribuire ad un equivoco; infatti dopo circa due ore il sottoscritto veniva posto senz'altro in libertà.

F. ciò per il vero.

Udine, 2 agosto ERTA.

Aderbale Battistella

La scarcerazione di Marin e di altri tre fascisti

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, Bruno Marin, il dott. Odetti, Martini e Piccoli gli ultimi fascisti trattenuti in carcere per la nota occupazione della caserma della Milizia Volontaria, in via Aquileia, sono stati liberati. Si ricordi che recentemente, contro tutti i dissidenti coinvolti in quell'atto di indisciplina, la Corte di Venezia aveva emesso sentenza di non luogo a procedere.

In serata, al Caffè Contarena fu improvvisata una vibrante dimostrazione agli scarcerati che lanciarono ripetuti alalà a Mussolini e ai «veri fascisti». L'orchestrina intuonò «Giovinezza!».

Più tardi, in Piazza Vittorio Emanuele, vi fu qualche vivace scambio di parole tra fascisti della vecchia e della nuova guardia. Molto spiegamento di forza pubblica, ma non avvenne alcunchè di notevole.

L'Ospizio Marino Friul. di Riccione

Domenica mattina giunsi a Riccione ove mi aspettava una carrozza mandata dal barone Enrico Morpurgo, che mi portò all'Ospizio Modenese di Riccione, l'incantevole spiaggia fra Rimini e Cattolica. Ivi fui accolto gentilmente dal Direttore amministrativo cav. De Luca e dal dir. santiario co. d.r Felice Pulè, padre affabile di tutti gli scaglioni di bambini, tanto del Friuli che del Veronese.

Accompagnato dagli infaticabili barone Enrico Monpurgo e signorina Ina Battistella, visitai i bambini nel mare ed alla sabbia, dove, bene sorvegliati, si ricorrevano, gridavano giocondamente, facendo « la bella vita », come tanti vispi uccellini in libertà. Non tardò il suono di un campanello a richiamarli: era il segnale del pasto. Un minuto bastò perchè tutti fossero al posto, con disciplina veramente meravigliosa. Eccoli a tavola; nessuno parla; tutti mangiano; ognuno siede dove fin dal primo giorno gli fu assegnato, compostamente. Viveri scelti, sani e abbondanti. Ma in pochi minuti tutto sparisce.....

Dopo un po' di riposo, i piccoli sono chiamati agli «esami». Non vi spaventate: non si tratta di quella figura infame che il Fusinato immortalò: questi «esami» consistono in gare di giuoco, per le quali vi sono gli specializzati: chi vince ha un premio.

Si svolsero prima giuochi di ginnastica, con precisione non da bambini ma da.... macchinette automatiche. Tennero dietro le «cantanti» che eseguirono villotte friulane del compianto maestro Zardini, sotto la direzione della sig. Pia Buzzi di Pontebba. Ascoltarono ed applaudirono tutti, direttori e bagnanti: applaudirono proprio con entusiasmo spontaneo, sincero, e meritate congratulazioni ricevette la signorina Buzzi.

Seguirono giuochi di ginnastica intrecciati dalle bambine, tiro della corda, corse podistiche a coppie e isolate. Meraviglioso l'accanimento fra bambini veronesi e friulani; si contendeva ciascuna provincia il primato con una serietà, con una attenzione da... grandi uomini che vedessero impegnato l'onore del proprio paese.

Alle sette e quaranta, tutti i bambini del primo scaglione erano pronti per la partenza: un treno merci con tre carrozzoni passeggeri sui quali montarono i nostri, viaggiando fino a Rimini, dove furono fatti proseguire con un treno bis fino a Bologna. Qui i loro vagoni furono attaccati al diretto. Giunsero alle sette con l'accelerato a Udine, guidati e sorvegliati dal sig. Cesare Mattiussi con quattro donne di scorta.

Tutto andò a perfezione. Nello scarico alle stazioni di Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo e Pasiano, smontarono i rispettivi «soggetti». Non vi fu che un solo contrattempo: un conduttore il quale voleva si lasciasse a terra i bambini, in balìa della ventura, senza consegnarli alle loro mamme....

Alle sette, il treno giungeva a Udine atteso dal benemerito organizzatore e infaticabile lavoratore dell'Ospizio Mar. Friul. cav. uff. d.r Umberto Grillo. Quando il treno giunse sotto la tettoia, fu assalito dalle mamme e dai parenti, così che fu impossibile nè procedere all'appello, nè consegnare personalmente i bimbi alle loro mamme; a nulla valsero gli sforzi del dott. Grillo nè quelli del sig. Mattiussi, dato il tempo ristretto delle partenze dei treni per le diverse linee. Fortunatamente tutto andò bene; rimasero solamente due bimbi: uno di Ruda e l'altro di S. Giovanni; ma, con l'auto del cav. Grillo essi furono accompagnati alla casa di cura del dott. Cavarzerani.

Nessuno più di chi assista personalmente allo svolgimento delle operazioni alle quali io ho potuto assistere per un semplice caso, può conoscere e comprendere quale opera benefica e vincendo ogni sorta di difficoltà, compia la benemerita istituzione dell'Ospizio Marino Friulano, e quanto benemeriti si rendano coloro che vi attendono con tanto spirito di carità e di paterno affetto.

Il Prefetto ricevuto da Mussolini la questione delle bonifiche

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto e trattenuto cordialmente a lungo colloquio il Prefetto del Friuli avvocato Piero Pisenti, che gli ha ampiamente esposto la situazione politica ed i problemi economici della Provincia.

Il Presidente si è vivamente compiaciuto per l'azione che viene svolta dall'avv. Pisenti per attrarre nell'orbita della nazione i nuovi cittadini italiani e per diffondere nei nuovi territori la sensazione unitaria della patria.

Oltre ai problmei locali, è stata deliberata la questione delle bonifiche della Bassa Friulana.

VENDITA. — La villa del nob. Vanni degli Onesti in Fagagna, comprendente settemila metri cubi di fabbricati e 43 mila metri quadrati di giardino, parchi e terreno coltivato, si vende in blocco ed anche a spezzati. Tutto il corpo è circondato da strade comunali e consorziali. Per informazioni, rivolgersi al sig. Aldo Scarpa, via Calzolai, Udine.

L'Istituto Tecnico inferiore nel collegio di Toppo Wassermann

Il presidente del consiglio direttivo del Toppo Wassermann, on. A. Cristofoli dirama una circolare nella quale dopo aver illustrato ampiamente il nuovo ordinamento scolastico, e le disposizioni per le iscrizioni di alunni nell'Istituto Tecnico Inferiore, informa, che il consiglio direttivo del Toppo Wassermann è venuto nella determinazione di aprire al pubblico un Istituto Tecnico di grado inferiore (quattro classi) osservando scrupolosamente le norme di legge.

Se il numero degli allievi convittori iscritto all'Istituto Tecnico inferiore del collegio sarà tale da permettere anche lo accoglimento di allievi esterni, il consiglio direttivo sarà ben lieto di poter rendersi utile anche alla cittadinanza udinese. alla fine di ogni anno scolastico gli allievi saranno sottoposti all'esame di idoneità per la classe immediatamente superiore, cosicchè se qualcuno dovesse anche trasferirsi in altra sede, potrà, senza difficoltà alcuna, presentarsi per l'iscrizione alla pubblica scuola.

La determinazione dal consiglio direttivo del Toppo, è stata presa per ovviare alle disposizioni di legge, e più specialmente all'art. 35 sulle disposizioni relative alle iscrizioni, il quale dice:

«Per l'iscrizione di alunni in Istituti nei quali non è consentita l'istituzione di una o più classi aggiunte (come sembra nell'Istituto Tecnico inferiore e superiore di Udine) saranno preferiti, in caso di eccedenza di domande, in primo luogo gli alunni appartenenti a famiglie residenti nella sede dell'Istituto e quelli appartenenti a Convitti Nazionali della stessa sede; in secondo luogo gli alunni appartenenti a famiglie residenti altrove, e, in ogni caso, secondo l'ordine di merito risultante dall'esito dell'esame o dello scrutinio da cui deriva il diritto alla iscrizione».

Da queste disposizioni è facile prevedere il numero rilevante di allievi che, desiderando continuare gli studi nell'Istituto Tecnico, si vedrà condannato alla mancata iscrizione e alla conseguente negata frequenza, e l'importanza che assuma la sezione dell'Istituto che funzionerà al Toppo.

Provvedimenti della Federazione Provinciale Fascista

La segreteria politica della Federazione Provinciale Friulana del Partito Nazionale Fascista decise la immediata ricostituzione della Sezione del P. N. F. di Ronchis di Latisana, cogli stessi elementi che la componevano anteriormente alla data del suo scioglimento e con un direttorio composto dai seguenti cinque membri, il primo dei quali ne sarà il segretario politico: *Marchese Giovanni, Prati Giocondo, Fantin Giuseppe, Marsoni Angelo, Mainardis Luigi.* In conseguenza di ciò resta annullata la deliberazione della Segreteria Federale in data 6 maggio c. a. in base alla quale erano stati espulsi i signori Mainardis Luigi, Marsoni Silvio. Deliberò inoltre l'espulsione immediata dal Fascio di Ronchis di Latisana dei signori Baradello Ferdinando e Baradello Umberto, per comprovata fraternizzazione con elementi locali manifestatamente antifascisti.

***

Circa le dimissioni del direttorio del Fascio di Palazzolo dello Stella, la segreteria, ritenendo pienamente giustificato il risentimento del direttorio stesso per certe disposizioni prese a sua insaputa dal Segretario di Zona, e dichiarando che fatti del genere saranno in avvenire evitati, ha invitato il direttorio a rimanere in carica confermando ad esso la completa fiducia.

***

Infine, riconosciuto la necessità di rimettere in efficenza il Fascio di Cividale del Friuli, in relazione anche alla crisi interna che sta attraversando, ha nominato il maestro Massimiliano Celli, segretario della zona di Spilimbergo, a commissario straordinario per il Fascio di Cividale con i più ampi poteri, che assumerà, la carica il giorno 6 corrente.

Il suicidio di un facchino a S. Caterina

Stamane alle 7, a Pasian di Prato, una persona della famiglia di Angelo Degano fu Pietro, detto Stecum, recandosi nell'aia fece una lugubre scoperta: il corpo di un uomo giaceva penzoloni nel vuoto, appeso ad una fune...

Fu dato l'allarme, e accorsero varie persone che riconobbero il cadavere per quello di tale Umberto Degano fu Gio. Batta detto Boet, di anni 46, abitante in via Poscolle.

Il Gio. Batta Degano era occupato quale facchino presso la ditta Broili: nativo di Pasian di Prato, non aveva dato motivi plausibili onde supporre che avesse intenzione di attentare alla propria vita.

Finora non sono state chiarite le precise cause che spinsero il Degano al suicidio; sembra però che si tratti di una fissazione, cui il povero uomo andava soggetto.

Ieri, parlando con la moglie del direttore dell'Officina, si lamentò insistendo che lei voleva farlo arrestare. Rincasato, a mezzodì, rivolse altre frasi sconnesse alla moglie, cui disse anzi di salutare tutti. Poi uscì di casa e non vi fece più ritorno.

Operazioni della Vigilanza

I vigili urbani compirono le seguenti operazioni durante il mese di luglio:

Contravvenzioni: al regolamento di polizia stradale 176, urbana 69, rurale 6, sanitaria 24, mercati 41, pesi misure 2, cani 40, affissioni 4, autoveicoli 46, riposo festivo 3, lavoro notturno forni 4; arresti per accattonaggio e per reati 15, soccorsi d'urgenza 5 — **Totale 435.**

Gli artisti dell' Aida

GIUSEPPINA ZINETTI «Amneris»

La parte non facile di «Amneris» venne affidata a questa artista che Udine non ha ancora avuto l'onore di sentire. Giuseppina Zinetti è veramente, per temperamento artistico, una «Amneris» che oggi nell'arte lirica difficilmente si trova. La Zinetti di questa parte ne fa una vera creazione sua speciale; basti il fatto che tutte le imprese che debbono dare la immortale opera di Verdi, se la contendono.

Giuseppina Zinetti ha cantato anche all'«Arena» di Verona in detta opera, dove ha avuto uno di quei successi che poche artiste possono vantare.

Ciò è dovuto non solamente alla voce ricca e sicura in tutti gli accenti, al canto disciplinato e melodioso che si rende interprete efficace della musica, ma anche al fatto che la Zinetti vive la sua parte, e la vive bene, come solo può fare chi sente e incarna con l'anima il personaggio che rappresenta.

Siamo certi che il pubblico udinese vorrà stasera riconfermare alla eletta artista il pieno consenso, già avuto negli altri maggiori teatri.

La prova generale seguita ieri sera ha assicurato un pieno successo a questa grandiosa edizione del capolavoro verdiano.

A stasera, dunque, alle 21, sul piazzale del Castello.

La presentazione dei progetti per il nuovo ospedale

Trentanove concorrenti

Il bando di concorso per un nuovo ospedale a Udine è stato indetto il 31 gennaio, con scadenza al 31 luglio alle ore 18. Il Comitato esecutivo che indisse il bando, è compost odal presidente della Cassa di Risparmio, dal Presidente dell'Ospedale Civile e dal Sindaco di Udine. All'ufficio di segretario è stato chiamato l'avvocato Secondo Zanuttini. Il concorso, alla sua chiusura, ha trovato trentanove concorrenti.

I plichi dei progetti sono pervenuti negli ultimi giorni e precisamente: il primo il 23 luglio, il secondo il 27, tredici il 30 e gli altri ventiquattro, il 31. L'ultimo plico pervenne alle ore 17.50, dieci minuti prima che scadesse il termine, il quale era rigorosamente perentorio.

La maggior parte dei plichi furono portati a mano, precauzione spiegabilissima con l'interesse dei ricorrenti d'essere sicuri che il progetto arrivasse entro il termine fissato. Data la cura che il Comitato ebbe nell'impedire il riconoscimento dei concorrenti, a sè stesso ed a chiunque, non ci è dato poter sapere nulla al riguardo. Certo però che tra essi vi sono i migliori specialisti per costruzioni ospitaliere. Il numero di trentanove concorrenti costituisce un ottimo risultato del concorso. Data la mole del lavoro, che richiede molto tempo ed una spesa non indifferente che può benissimo aggirarsi sulle diecimila lire, il Comitato prevedeva che i progetti non superassero la trentina. Si noti pure che probabilmente altri professionisti avranno tentato di redigere il grande progetto, ma che circostanze di tempo o di altra natura, ne hanno impedito la ultimazione.

In ogni modo il concorso ha interessato professionisti di tutta l'Italia e non si esclude anche dell'estero.

A norma del bando, il Comitato dovrà ora nominare la giuria, che risulterà di tre membri: un medico direttore di ospedale civile, scelto in una terna di nomi proposti dall'associazione italiana dei direttori di ospedale; un ingegnere scelto in una terna proposta dall'Associazione nazionale degli ingegneri e un terzo giurato liberamente scelto dal Comitato.

Appena le terne saranno composte, si procederà alla nomina della Giuria. E' intenzione e speranza del Comitato che la Giuria sia formata al più presto, onde in breve possa dare il suo giudizio sul progetto da scegliere per questa grande opera di cui la nostra città, capoluogo di provincia, ha molto bisogno, per poter soddisfare alle esigenze della numerosa popolazione del Friuli, senza che essa debba ricorrere, in nessun caso, ad istituti di altre provincie.

Simpatica festa in onore del giudice Arnaldi

Ieri mattina, alle 11, in una sala del Tribunale si svolse una simpatica festa in onore del giudice cav. co. Girolamo Arnaldi, che recasi in quiescenza. Erano presenti i giudici, i pretori, gli altri magistrati e funzionari del Tribunale e numerosi avvocati che vollero dimostrare all'integerrimo magistrato, quanto fossero apprezzate le belle doti che aveva posto in risalto nell' adempimento delle sue delicate mansioni.

Al co. Arnaldi i magistrati offersero una acquaforte del Collavini raffigurante Udine antica, con affettuosa dedica, e gli avvocati un bastone con pomo d'avorio e sigle di oro. Rivolsero fervorosi saluti al festeggiato il presidente del Tribunale cav. Domini e il presidente dell'Ordine degli avvocati on. Girardini. Rispose con espressioni di riconoscenza il co. Arnaldi.

Al valente magistrato, che da parecchi anni risiede nella nostra città, rivolgiamo noi pure gli auguri più fervidi.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Brunetta Gremese: Il personale della Cooperativa Combattenti 30.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Brunetta Gremese: Filomena Canciani 15.

ORFANI D IGUERRA. — In morte di Brunetta Gremese: Martinuzzi Francesco 5, di Sambuco Anna: rag. Augusto Tam 5 — di Nicolò Rossini: Pietro Calligaris fu Giuseppe 25.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Brunetta Gremese: Giuseppina e Giuseppe Sermann 15.

TUBERCALOTICI DI GUERRA. — In morte di Nicolò Rossini: Pietro Calligaris fu Giuseppe 25.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Brunetta Gremese: Augusto Degani lire 10.

INFANZIA ABBANDONATA. — In morte della bambina Brunetta Gremese: Gli amici del padre quale civanzo della corona 120, Leone del Mestre e famiglia 10, Costantini Angelo 10, Del Mestre Giuliano 10, Valoppi Adelchi 10.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE. — In morte di Valentino Degano: Vendruscolo Emilio, Seiaz Angelo, Scarso Caterina, Ermacora Ignazio, De Paoli Francesco, Burra Enrico fu Antonio lire 10 cadauno.

Corsi di lingua italiana per i maestri slavi

L'Istituto Interuniversitario di Roma, da cui dipendono le Scuole estive per i maestri allogeni, ha fatta propria l'iniziativa della nostra «Dante Alighieri» e della «Università Popolare», iniziativa illustrata e raccomandata dal Prefetto della provincia, ed ha disposto la istituzione a Udine del Corso Estivo di lingua italiana per i maestri slavi e di lingua slava per i maestri italiani.

Contravvenzioni per il pane

L'Ufficio di Polizia Urbana ci comunica i nomi di tre proprietari di forno (che possono anche non esserne gli esercenti) dichiarati in contravvenzione durante lo speciale servizio notturno eseguito dai eseguito dai vigili. Ess sono: Blason Noè, forno in via Pracchiuso per anticipazione sull'orario normale della panificazione — Del Medico Giuseppe, forno via della Valle, per anticipazione sull'orario normale della panificazione e per mancata tenuta della tabella dei turni di riposo — Pasut Amedeo, forno Viale Venezia, per mancata tenuta della tabella dei turni di riposo.

Appare sempre meno probabile un accordo franco-inglese

Crescente sfiducia fra gli uomini politici inglesi

LONDRA, 1. — Anche i più ottimisti sembrano oggi persuasi dell'impossibilità di raggiungere un accordo fra gli Alleati nelle condizioni presenti, poichè non si fa più mistero, nè al «Foreign Office» nè negli altri ambienti politici, sul fatto che la risposta francese è considerata assolutamente negativa dal Governo inglese. Su questo punto non si hanno più dubbi. Qual esarà l'atteggiamento che assumerà il Gabinetto nelle presenti circostanze? Alcuni affermano che la pazienza del Governo inglese non è ancora esaurita e che esso risponderà alla nota francese in termini vigorosi, ma tali da lasciare la porta aperta per la continuazione delle trattative, qualora Poincarè facesse all'ultimo momento un mutamento di rotta e si rendesse infine conto del pericolo cui espone l'intera Europa e con essa la Francia.

D'altra fonte si afferma invece che il governo britannico, sotto la spinta della parte migliore e maggiore dell'opinione pubblica, romperà senz'altro le trattative con la Francia e risponderà direttamente alla Germania, riservandosi di prendere quelle altre iniziative che possono essere del caso per sostenere la propria azione.

Certo è che la situazione è grave. Lo prova anche il fatto che i ministri, in due giorni, tennero ben quattro sedute plenarie.

LONDRA, 2. — Dopo una lunga discussione circa le note francese e belga, il gabinetto ha stabilito che oggi, alla Camera dei Comuni e alla Camera dei lordi, farà dele dichiarazioni relative alla politica britannica.

E intanto, la Germania va in sfacelo

Mentre si sta discutendo e trattando, la crisi tedesca si aggrava di giorno in giorno. La possibilità del crollo definitvo della Germania è un fatto immanente e che si può verificare da un momento all'altro: è impossibile che la Germania possa attendere ancora due, tre mesi, nelle condizioni presenti, col marco a 5 milioni e mezzo per sterlina e con la carestia alle porte. I famosi soccorsi russi in granaglie non possono venire dalla Russia: mancano i mezzi di trasporto, deteriorati e quasi inservibili; mancano i rubli per ripararli....

E i francesi continuano a condannare

BERLINO, 1. — Le autorità francesi hanno sequestrato presso la filiale della «Reischsbank» a Neuwied 40 miliardi di marchi. Il tribunale di guerra di Werden ha condannato due tedeschi ai lavori forzati a vita; un consigliere di Governo a cinque anni di prigione, oltre ad una multa di 100 milioni di marchi; un capitano di polizia a tre anni di prigione. Tutti erano accusati di aver stabilito un contatto con una line atelefonica francese, per intercettare le conversazioni. Tre ufficiali di polizia rifugiatisi in Germania non occupata sono stati condannati in contumacia alla pena di morte.

Un sovversivo ucciso dai carabinieri

PARMA, 1. — Ieri sera tra alcuni sovversivi e fascisti avvennero scambio di rivoltellate senza però consuguenze. Accorsero i carabinieri che inseguirono i sovversivi, i quali fuggendo continuavano a sparare. I militi risposero al fuoco ed uccisero il comunista Barozzi che aveva nel 1921 ucciso una guardia regia e ferito un fascista.

La malattia del presidente degli Stati Uniti

SAN FRANCISCO, 2. — La notte scorsa il presidente Harding ha dormito tranquillamente con sonno normale. Ciò fa bene sperare per l'andamento della malattia.

Il pellegrinaggio sulla tomba di Nazario Sauro

POLA, 2. — Stamane i partecipanti al pellegrinaggio in memoria di Nazario Sauro hanno deposte corone al parco della Rimembranza sulle lapidi che commemorano i caduti polesi. Dopo un ricevimento ufficiale al Municipio il pellegrinaggio si è recato a deporre corone sulla tomba di Nazario Sauro e sulla fossa di un marinaio cecoslovacco e di un marinaio dalmata fucilati dall'Austria. Il console generale cecoslovacco Edoardo Machaty ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato la comunione degli ideali esistenti tra l'Italia e la cecoslovacchia. A lui ha risposto con patriottico discorso il commissario straordinario per il Comune di Pola gr. uff. Rizzi. I pellegrini hanno poi visitato la cella ove fu rinchiuso Nazario Sauro e il luogo del supplizio. A mezzogiorno i pellegrini si sono riuniti a banchetto all'isola Brioni e nel pomeriggio hanno assistito a gare sportive militari. Alla sera a piazza Porta Aurea, Fausto Salvatori ha pronunciato dinanzi a un monumento pubblico un patriottico discorso calorosamente applaudito. Questa sera numerosi cortei percorrono la città al canto degli inni patriottici.

Le impressioni in Francia

PARIGI, 2. — *Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas *scrive: «Le notizie che i giornali ricevono da Londra circa l'impressione prodotta dalle risposte francese e belga hanno prodotto a Parigi sorpresa e rammarico. Non sembra che Londra abbia tenuto, nei riguardi della risposta francese, la stessa riservatezza che i circoli francesi osservarono nei confronti della ultima comunicazione britannica. In Francia si comprende difficilmente come alcuni ambienti britannici siano più disposti a richiedere alla Franca lo sgombero della Ruhr che non la cessazione della resistenza passiva alla Germania. La opinione pubblica francese si stupisce che nell'attuale conflitto alcuni inglesi domandino ai loro alleati francesi e belgi, i quali chiedono semplicemente la riparazione dele loro devastazioni di cedere di fronte al comune nemico di ieri, la Germania, in aperta rivolta contro il trattato di Varsailles. La risposta del signor Poincarè, sia nella forma come nella sostanza, sembrava di natura tale da permettere la continuazione delle conversazioni e forse di condurre alla conciliazione finale sui punti di vista in contrasto.*

Lo stesso redattore diplomatico dell'Havas crede inoltre sapere che il governo francese non è stato fino ad ora sollecitato ad aderire hala pubblicazione delle ultime note scambiate fr ai gabinetti di Londra e di Parigi, intenzione questa attribuita al governo britannico. Una tale pubblicazione, scrive lo stesso redattore, allo stato attuale delle cose apparirebbe al governo di Parigi inopportuna, e non potrebbe servire che alla Germania, e denoterebbe nei dirigenti la politica inglese la volontà di porre fine alle trattative di cui essi presero l'iniziativa, in vista del ristabilimento del fronte interalleato.

L'opinione pubblica francese, conclude il redattore, desidera profondamente la cordialità dell'intesa e non vuol credere che gli alleati inglesi vorranno prendere una tale decisione prima di avere esaurito tutti i mezzi per giungere ad un accordo.

***

BRUXELLES. — Il Senato ha approvato con 85 voti contro 34 e due astenuti di prolungare di due mesi il servizio militare per tutto il tempo che durerà l'occupazione della Ruhr.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 895 a 915; Belgio da 110 a 112; Francia da 133.75 a 134.40; Londra da 105.40 a 105.60; Nuova York da 22.90 a 23.05; Svizzera da 411.50 a 414; Berlino da 0.0025 a 0.0035; Bucarest da 11.25 a 1175; Praga da 67.50 a 68; Ungheria da 0.10 a 0.15; Vienna da 0.0315 a 0.0325; Zagabria da 24.45 a 24.75.

Rendita 77.10, consoidato 86.65.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 133.90; Svizzera 412.10; Londra 105.40; New York 23.06; Berlino 0.0024; Vienna 0.032; Bucarest 12; Belgio 110; Spagna 329; Praga 68.25; Budapest 0.10.

Mercato del primo giovedì

Ecco l'esito del mercato bestiame svoltosi stamane in Piazza Umberto I:

Cavalli entrati 82, venduti una quindicina da l. 700 a 2900; muli 39, venduti 11 da l. 700 a 2500; ovini 9, venduti 5 da 200 a 350.

Vacche entrate 300, vendute da lire 1600 a 3200; vitelli 60 con prezzi a peso vivo da 6 a 7.50, morto lire 10.

Cereali

(Piazza XX Settembre prezzi al q.le)

Frumento 75 e 95; granoturco giallo 100, 105, 110 e 123; granoturco bianco 110 e 120; cinquantino 105; segala 70,74 e 76; trifoglio rosso 200 e 150; avena 56, 60 e 70; orzo da pilare 70 e 85; altissima 500.

CINEMA CECCHINI

Questa sera si proietterà la grandiosa film teatrale FRANCESCA DA RIMINI, tragedia passionale inspirata dal divino poema di Dante Alighieri, svolta da Gabriele D'Annunzio, con interpretazione della sublime attrice Mary Bayma Riva. Da domani, fuori programma: « Bottecchia nel giro di Francia ». Il locale, freschissimo, è arieggiato da potenti ventilatori.

Programma musicale

Programma musicale da eseguirsi in Piazza Vittorio Emanuele il 3 agosto 1923 alle ore 20.30.

1. *Mascagni M.* — Tempo di Marcia.
2. *Beethoven* — Andante della sonata Patetica e Minuetto dal Settimino.
3. *Boito* — «Mefistofele» Sunto, atto IV.
4. *Bizet* — «Carmen», Preludio, Intermezzi e Strofe.
5. *Verdi* — «Giovanna l'Arco» Sinfonia.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Ieri alle ore 22, dopo una lunga e penosa malattia, si spegneva serenamente

Marzolini Giuseppe

munito dei conforti religiosi ed assistito dalle amorose cure dei congiunti. La moglie Baiano Amabile, le figlie, il figlio ed i parenti straziati, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì mattina alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Maiano, 2 agosto 1923.

Ieri sera, alle ore 20, dopo lunghe sofferenze, spirava

Bianchi Vittorio

d'anni 63

BARBIERE

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 e mezza, partendo da via Seminario 1.

Il presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a quanti vorranno, comunque, onorare la memoria del Caro Estinto.

Udine, 2 agosto 1923.

RINGRAZIAMENTO

Giovanni e Anita Gremese, profondamente commossi di tanta manifestazione d'affetto tributata alla loro adorata

BRUNETTA

partecipano i più vivi ringraziamenti a tutte le buone persone che in qualsiasi forma si adoperano a lenire il loro dolore.

Udine, 1 agosto 1923.